

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Italia / I punti di forza

Il settore che ha riservato più soddisfazioni nell'anno (6,4) è quello dell'elettronica

Italia / I punti di debolezza

Fra i comparti peggiori quello della chimica che arretra del 2,7% nel confronto annuo

Produzione industriale / SETTEMBRE 2025

		Lug 25/Giu 25	Lug 25/Lug 24
	Italia	+0,4%	-2,0%
	Germania	+1,3%	+1,5%
	Francia	-1,1%	+1,3%
	Spagna	-0,4%	+2,5%

I dati Ue più interessanti

Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

Produzione di farmaci in Germania
LUG 25/GIU 25



Settore chimico in Francia
LUG 25/LUG 24



		8- 25	7- 25
	Italia	50,4	49,8
	Germania	49,9	49,1
	Francia	50,4	48,2
	Spagna	54,3	51,9

*solo manifattura, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / Una ventata d'ottimismo

Il secondo semestre del 2025 sta portando una ventata d'ottimismo sul fronte della manifattura europea. Le cifre parlano chiaro: da una parte l'indice PMI è ritornato quasi ovunque sopra quota 50 e nel mese di agosto a livello di media Eurozona è stato il migliore da 41 mesi a questa parte mentre dall'altra la produzione industriale di luglio si è rivelata migliore del previsto praticamente ovunque tranne che in Francia.

ITALIA I dati di luglio sono buoni. Il confronto con lo stesso mese dello scorso anno registra un netto miglioramento del 2% per la manifattura escludendo l'energia, unico settore in arretramento.

GERMANIA Berlino fa registrare a luglio una crescita inaspettata. I dazi Usa non stanno incidendo più tanto e infatti l'America continua ad assorbire il 10% delle merci tedesche contro il 5% circa della Cina.

.

FRANCIA La marcia di Parigi è quella più faticosa. Il forte ribasso di luglio si spiega però con un inciampo tecnico: l'industria aeronautica ha frenato dopo aver prodotto risultati eccezionali nel mese precedente.

SPAGNA Madrid ormai da parecchi mesi fa storia a sé: i dati PMI e quelli della produzione industriale annua sono i migliori fra i quattro sistemi economici messi a confronto. L'indice PMI in particolare è a quota 52, fra i migliori in Eurozona assieme a quello greco.

L'approfondimento / Ora è la domanda interna a fare da molla

Solo l'autunno potrà confermare o meno i buoni dati estivi messi in evidenza dalla manifattura italiana e da quella europea. Quello che però si può già dire è che in questa fase l'industria è tornata ad alzare la testa grazie alla crescita della domanda interna e non più dell'export. Il fenomeno è comune un po' a tutti i paesi europei e viene messo in evidenza soprattutto dall'indice PMI che ad agosto è salito al ritmo più alto dal marzo 2022 sull'onda dell'aumento degli ordini totali. Questa spinta, la prima da tre anni e mezzo, rispecchia una notevole vivacità delle vendite interne compensata da un andamento opaco della domanda estera.

Sul piano della produzione i risultati positivi restano tutto sommato modesti proprio perché la frenata dell'export è superata di poco dalla crescita della domanda interna ancora poco sostenuta da manovre di carattere fiscale in particolare in Germania. Il risultato è una diminuzione dei posti di lavoro nel comparto manifatturiero e un ulteriore calo delle scorte. Secondo gli analisti che hanno passato al microscopio i dati PMI sia le giacenze delle materie prime e dei semilavorati che quelle dei prodotti finiti sono state ridotte, e in entrambi i casi nella misura più rapida dallo scorso marzo. La complessità delle diverse spinte sta mettendo sotto pressione le catene di approvvigionamento che fanno registrare tempi medi di consegna più lunghi. I più lunghi dal novembre 2022.